

Lc 1,26-38
Solennità dell'Annunciazione
25 marzo 2026

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».

A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Luca 1, 26-38

Maria è la libertà che sa dire “sì”

Una sosta mariana, nella festa dell’Annunciazione, si innesta a pochi giorni dalla Settimana Santa.

Il mistero del Verbo che si fa carne nel grembo di Maria si pone in continuità con il mistero pasquale di quel Figlio che, divenuto uomo, morirà sulla croce e risorgerà il terzo giorno.

Natività e Pasqua, in fondo, sono già unite tra loro.

Simeone lo aveva profetizzato: «E anche a te una spada trafiggerà l’anima».

Fin dall’inizio, la luce dell’Incarnazione porta in sé anche l’ombra della croce ma anche i bagliori della Pasqua.

Ma la liturgia di oggi **non si ferma al dolore: ci rimette davanti agli occhi il “sì” di Maria**, il suo «eccomi», pronunciato davanti alla proposta di Dio.

È un momento decisivo.

Dio vuole entrare nella storia, ma non lo fa senza il consenso della libertà umana. Sceglie di passare attraverso l’ascolto, l’accoglienza, la disponibilità di questa donna. Nulla di tutto ciò che accadrà sarà imposto.

L’amore, per essere vero, ha sempre bisogno della libertà.

Maria ci insegna proprio questo: la libertà che sa dire “sì”.

Non un sì superficiale o ingenuo, ma un sì consapevole, che si affida anche senza comprendere tutto.

Un sì che accetta il rischio, che accoglie una promessa più grande delle proprie capacità.

Nella storia della salvezza nessuno è costretto.

Dio non salva per forza, salva per amore.

E proprio perché salva per amore, **attende la libertà dell’uomo, il suo consenso**, il suo “eccomi”.

Maria diventa così **il modello di ogni credente**: una libertà che si apre a Dio, anche quando le cose sono difficili, anche quando non tutto è chiaro, anche quando ciò che viene chiesto sembra sproporzionato.

Il suo “eccomi” non risolve subito tutte le domande, ma apre una strada.

Ed è proprio da quella disponibilità che nasce la salvezza.

La forza di Maria è nella sua capacità di fidarsi

La festa dell'annunciazione per noi cristiani non è semplicemente il ricordo di un momento preciso nella storia personale di Maria, ma è una festa importantissima che ci ricorda l'inizio di tutta la storia della salvezza poiché attraverso il **si** di questa donna, tutte le promesse di Dio diventano vere e concrete.

Dovrebbe lasciarci sempre abbastanza attoniti renderci conto di come Dio si consegna alla libertà di una donna per poter agire nella storia.

Lui che può tutto si fa bisognoso del **si** di una creatura, e questo per un motivo molto semplice: non ci potrebbe essere nessuna salvezza se non attraverso l'esperienza dell'amore, ma l'amore è possibile solo se le persone coinvolte in questo amore sono pienamente libere. Dio non forza nessuno.

Dio è amante della nostra libertà.

Anzi, proprio per amore di questa libertà, manda suo figlio a offrire se stesso affinché nessuno di noi possa essere più schiavo di nulla, né del peccato, né della morte.

Ma il racconto che ci viene offerto dalla pagina dell'evangelista Luca non ci racconta di un incontro rassicurante, ma di un dialogo che mette in crisi, che fa nascere dubbi, che turba, un po' come capita a tutti noi quando davanti agli imprevisti della vita ci sentiamo sconvolti e destabilizzati.

La forza di questa donna non è nella sua intelligenza capace di capire tutto e controllare tutto.

Ma la forza di questa donna è nella sua capacità di **fidarsi nonostante tutto e tutti**.

“Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto»”.

Se solo trovassimo la forza di dire ogni giorno, e davanti a qualunque cosa che capita nella nostra vita, **“eccomi”**, allora ci accorgeremo di non essere soli, e di vedere stesa su di noi la potenza dell'altissimo che capace di compiere cose a noi impossibili.

**L'Annunciazione: la fede vera mette in discussione,
smonta i nostri castelli di carte**

Nove mesi esatti separano la data di oggi dal Natale.

Ecco perché la festa di oggi è una festa del tutto speciale.

La festa dell'Annunciazione ci fa fare memoria dell'incarnazione del Figlio di Dio. Attraverso il *Si* di Maria, Dio mette piede nello spazio e nel tempo.

Questo mistero è così grande che nessun racconto e nessuna immagine possono rendere fino in fondo l'idea di tutto questo.

Ma a noi basta ricordare una cosa essenziale: entrando nella storia nessuno di noi può più dire di essere solo.

Dio è venuto a riempire della Sua Presenza la nostra solitudine.

Il primo vero grande frutto della vita spirituale è coltivare costantemente la Presenza di Dio in noi.

Il male sa bene che quando siamo soli siamo vulnerabili.

Chi ravviva la Presenza di Dio nella propria vita crea i presupposti affinché il male non possa più vincere.

È però importante non dimenticare che tutto questo è accaduto per mezzo di Maria. Ella rimane non solo il motivo ma anche il modello a cui dobbiamo ispirarci.

Nella pagina del Vangelo di Luca di oggi non è occultata la sua umanità: *“A queste parole – sottolinea l’evangelista – ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto”*.

Il primo impatto che abbiamo con Dio non è rassicurante ma bensì il suo contrario.

La fede quando è vera mette in discussione, smonta i nostri castelli di carte, rimette ordine nelle nostre priorità.

Maria ci insegna che per prendere sul serio Dio bisogna lasciarsi condurre da Lui attraverso questa modalità.

Ricerca nella fede solo ciò che vorremmo è un po' come confinare l'opera di Dio alle sole nostre sole aspettative.

Dio è più grande della nostra immaginazione e delle nostre aspettative e proprio per questo ci chiede di seguirlo un passo la volta senza paura.

Maria non segue Dio perché lo ha compreso fino in fondo ma perché si fida fino in fondo.

È una grazia molto bella da domandare anche per noi.

Per mezzo di Maria la salvezza diventa un fatto che cambia la storia

*La memoria liturgica dell'Annunciazione del Signore
coincide quest'anno con l'atto di Consacrazione della Russia e dell'Ucraina
al Cuore Immacolato di Maria da parte del Santo Padre.
È per mezzo di Maria che l'unica pace possibile entra nel mondo ed è Cristo stesso.*

La festa di oggi assume un significato tutto speciale per la scelta che **Papa Francesco ha fatto di scegliere questo giorno mariano come il giorno in cui la Russia e l'Ucraina verranno consacrate al Cuore Immacolato di Maria.**

La pagina dell'annunciazione che leggiamo nella liturgia è forse anche la chiave di lettura più bella di questo gesto.

L'angelo porta a Maria **un annuncio di gioia**, ma questa gioia ha bisogno di essere accolta, ha bisogno dell'Eccomi di Maria.

È proprio attraverso di lei che Dio entra nella storia e **la salvezza diviene un fatto.**

Mai come oggi **abbiamo bisogno che il principe della Pace**, Gesù, torni a toccare i cuori di coloro che dimenticano di essere fratelli e combattono tra di loro.

Anche quando i discepoli subirono la tragedia della passione e morte di Gesù, hanno avuto bisogno di tempo per accogliere la buona notizia della resurrezione e ricevere il dono dello Spirito.

Chi era con loro in quelle ore difficili?

Chi li ha aiutati a rimettere insieme i pezzi?

Maria!

Il gesto del Papa è la richiesta di poter fare nuovamente esperienza di essere raccolti nella comunione, consolati nelle nostre ferite, riconciliati tra di noi, pronti ad accogliere ancora una volta il dono della Pentecoste.

pubblicato il 25/03/21

L'”Eccomi” di Maria è la porta da cui Dio entra nella storia

*Oggi festeggiamo l'ingresso di Dio nella storia,
attraverso il grembo di una giovane donna e per mezzo della sua libertà.
Il Sì di Maria è il vero inizio.
Impariamo da Lei lo stesso fiducioso abbandono in Dio,
capace di farsi carne anche nella nostra vita.*

L'annunciazione, festa dell'ingresso di Dio nella storia

La solennità dell'Annunciazione del Signore è tra le feste mariane più significative che celebriamo.

E questo non solo perché da qui in poi calcoleremo nove mesi per ritrovarci a Natale, ma perché **la festa odierna segna l'ingresso di Dio nella storia** attraverso proprio il grembo della Vergine Maria.

Ecco perché il Vangelo di oggi è il racconto che Luca fa proprio di questo istante.

Festa della libertà di Maria

Ma è leggendo questa storia che ci si accorge subito che è troppo poco pensare che Dio metta piede nella storia servendosi del grembo di una donna. In realtà Egli entra nella storia facendo leva **sulla libertà e disponibilità di questa donna**. Per questo c'è un dialogo: una domanda, una risposta.

L'Eccomi che ha permesso a Dio di farsi uomo

L'angelo non scambia solo informazioni ma **pone davanti a Maria la possibilità di quello che sta per accadere**. Da sempre la Chiesa ha avuto la sensazione che la vera password d'accesso all'incarnazione sia nell'**Eccomi** pronunciato da Maria:

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Ma questo **eccomi è pronunciato nonostante la paura, le domande, l'incomprensione del Mistero** che le si poneva innanzi. Sembra che il vangelo voglia suggerirci un segreto: l'unico modo affinché arrivi un senso nella nostra vita è accogliere la vita così come il Signore ce la pone dinanzi, facendo spazio con tutto noi stessi agli eventi anche quando ci spaventano o ci gettano in confusione.

Abbandono fiducioso in Dio, una grazia da chiedere

La fede di Maria è fede in un'opera di Dio che le è ancora misteriosa. Sembra che l'atteggiamento della sua fede suggerisca che Ella si fidi di Dio nonostante tutto. Ella coltiva **una fiducia che è più grande delle evidenze** che deve affrontare. È in questo **abbandono fiducioso** che si trova l'inizio della redenzione così come la conosciamo. Oggi è il giorno giusto che chiedere al Signore **la Grazia di saper dire Eccomi** anche noi a tutto quello che in questo momento la vita ci sta mettendo dinanzi, e così scoprire che anche nel grembo della nostra vita il Verbo è tornato a farsi carne.

Dio non aspetta altro che il nostro Sì

*La memoria dell'Annunciazione in mezzo alla Quaresima
ci chiede di stare al passo di Maria:
rischiare tutta la nostra libertà, senza il paracadute delle assicurazioni.*

Nel cuore della Quaresima la liturgia ci mette una memoria liturgica che sembra stridere con i temi della passione, morte e resurrezione di Cristo.

Eppure la festa odierna è la radice più vera della Pasqua.

Infatti Gesù non ha salvato il mondo solo a partire dagli ultimi giorni della sua vita terrena.

Egli ha cominciato a salvare il mondo fin dal primo istante in cui è entrato nella storia.

E questo ingresso lo ha fatto prima attraverso la libertà di questa donna e poi attraverso il suo grembo.

Infatti non dobbiamo mai dimenticarci che Dio è onnipotente, cioè può tutto.

Eppure vincola la sua onnipotenza alla libertà dell'uomo.

La storia della salvezza è una storia che si intreccia inevitabilmente anche con le scelte che ognuno fa.

Direbbe sant'Agostino: **“il Dio che ci ha fatto senza di noi, non ci salva senza di noi”**.

Oggi è a festa della prima vera grande alleanza concreta tra la Grazia di Dio e l'umanità.

È Maria la protagonista di questo inizio.

È la sua libertà la cosa che rende possibile tutto il resto.

In questo senso la pagina del Vangelo di Luca che racconta l'annunciazione è come la cartina di tornasole davanti a cui dobbiamo chiederci a che punto è la nostra vita.

Infatti la nostra esistenza non è la somma degli eventi o delle cose che ci sono successe.

La nostra vita è la somma delle nostre scelte, dei nostri Sì, dei nostri “eccomi”.

Solo guardando a quanto abbiamo messo in gioco la nostra libertà riusciamo anche a capire anche punto ci troviamo.

Ecco perché il male non è semplicemente fare scelte sbagliate, ma è innanzitutto non fare mai delle scelte.

E molto spesso la scusa per non fare mai delle scelte è nel fatto che non sempre capiamo tutto, che non sempre abbiamo sotto controllo le situazioni, che non sempre ci sentiamo pronti.

Anche Maria si è trovata in una situazione simile ma ha compreso che a un certo punto della vita ciò che più conta è il rischio della libertà e non le assicurazioni.

Onorare la festa di oggi significa rischiare di decidere oggi qualcosa.

pubblicato il 25/03/19

**“Non temere”, Maria si fida e dice: “Eccomi”.
E tu?**

*Capiterà che la Grazia riserverà un po' del Suo aiuto anche a noi,
e faremo e vivremo cose che non potevamo nemmeno immaginarci.
Serve però un “Eccomi”, come quello di Maria.*

Tra nove mesi esatti sarà Natale.

Ce lo ricorda la **festa dell'annunciazione a Maria** che si celebra oggi, ma per quanto possiamo gettare fiaccole su questo Mistero, esso rimane sempre un Mistero ai nostri occhi.

Infatti è misterioso come l'Infinito possa entrare nel finito.

È misterioso come il Tutto si faccia frammento.

Come il Figlio dell'Altissimo si faccia bambino.

Ci verrebbe da semplificare ogni cosa dicendo che le nostre parole sono solo simboliche e che parliamo per paragoni, ma così non è.

L'incarnazione di Gesù è l'incarnazione del Figlio di Dio che si fa carne nel grembo di Maria.

La faccenda è così sconvolgente che persino Maria ne avverte il contraccolpo:

“Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto.
L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù.

Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine»”.

Non temere, non avere paura, le dice l'angelo.

Ma abbiamo sempre un po' paura di ciò che non conosciamo. **La vita di ognuno di noi è misteriosa.**

Cerchiamo di immaginarci che ne sarà di noi ma fondamentalmente non lo sappiamo fino in fondo.

Anche a noi il Signore ci dice di fidarci, di non avere paura.

Capiterà che la Grazia riserverà un po' del Suo aiuto anche a noi, e faremo e vivremo cose che non potevamo nemmeno immaginarci.

Serve però un “Eccomi”, come quello di Maria.

È un “Eccomi” pronunciato più con fede che per ragionamento.

Infatti **Maria stessa non comprende fino in fondo la portata di quello che le sta accadendo, ma si fida, dice sì.**

Quante volte anche a noi capita la stessa cosa: ci innamoriamo di qualcuno o lo perdiamo, ci capita qualcosa di bello o di brutto, e noi possiamo solo prendercene la responsabilità dicendo “Eccomi”.

Quanto lontano ci porterà quel Sì?

“Lo scopriremo solo vivendo”, così come accadde a Maria.

Il Sì che ha cambiato la storia

*Maria è l'esempio supremo di libertà
per questo Dio non la tratta da serva ma la fa Sua Madre*

La settimana santa ha fatto posticipare di qualche giorno **la festa dell'Annunciazione del Signore**.

Ma non potevamo saltare una festa del genere, perché essa è la memoria di un Sì che ha cambiato la storia.

Dietro quel dialogo meraviglioso tra l'angelo Gabriele e la Vergine Maria non c'è nulla di simbolico ma c'è tutto di concreto.

Dietro quelle parole si intuisce come Dio agisce.

Si comprende che l'Onnipotenza di **Dio si arresta volutamente davanti alla nostra libertà**. Dio domanda, non comanda a Maria. L'Amore è questa libertà che Dio ci crea intorno. È solo grazie ad essa che tutto poi diventa possibile, diventa pienamente umano, pienamente felicità per ogni uomo e per ogni donna che risponde liberamente a questa domanda. Ma **la nostra libertà ha avuto un prezzo carissimo**, e i giorni appena trascorsi ce lo hanno ricordato.

La nostra libertà è costata tutto il Sangue del Figlio. È giusto che ce lo ricordiamo non per far nascere in noi sensi di colpa ma per spalancare in noi la giusta consapevolezza di quanto valiamo agli occhi di Dio. **Peccare significa disprezzarci, significa considerare banale la nostra vita e la nostra libertà**. Per dire di Sì o per dire di No bisogna essere liberi. Peccare invece significa non decidere mai e pensare di essere liberi solo perché si asseconda la corrente del momento (fosse quella emotiva o quella culturale).

Maria è liberissima, per questo il suo Sì è efficace. La fede è un recupero della libertà necessaria affinché possiamo pronunciare liberamente i nostri Sì e i nostri No. Forse è il tratto più significativo dell'immagine e somiglianza di Dio che ci portiamo addosso. In Maria non vediamo una cieca esecutrice della volontà altrui, ma **una liberissima donna che dice Eccomi!** Davanti al mistero della vita, della fede, dell'amore. È la sua libertà la cifra vera del suo essere Immacolata. Per questo Dio non la tratta da serva ma la fa Sua Madre, la rende davvero benedetta tra tutte le donne. La rende una benedizione per tutti.